**Commento del Vescovo al Vangelo del giorno di mercoledì 1 aprile 2020**

Credo che a qualcuno, in questi giorni di forzato riposo e di segregazione in casa, scoppi la testa.

Per altri questi giorni sono veramente giorni per ristabilire relazioni nuove o almeno migliori. Ho sentito diverse persone parlare in tal senso. Si parla di più fra coniugi. Si parla di più con i figli. Tanti hanno ripreso a pregare. Si ascolta di più la Parola di Dio. Si coglie quest’occasione per riflettere e per farsi quelle grosse domande sul valore e sul senso della vita che, nella frenesia quotidiana, si lasciano da parte.

Siamo qui: tanto vale starci, vedendo questi giorni come un’opportunità. La Pasqua ormai vicina non sarà una Pasqua minore se sapremo cogliere quanto il Signore ha da dirci.

Anche il vangelo di oggi ci vuol condurre su questa strada, di riflessione, di scoperta, di accoglienza di una sorpresa da parte di Dio.

Accogliamo pertanto la Parola del Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». Parola del Signore

Meditiamo

I brani evangelici che leggiamo in questi giorni ci presentano Gesù ancora a Gerusalemme. La festa delle Capanne è finita, ma Gesù si trattiene ancora nella città santa e offre come sempre il suo insegnamento. Ebbene, anche oggi possiamo ascoltare Gesù che continua a rivelarsi e chiede di comprendere cosa vuol dire avere fede in lui.

Come abbiamo sentito dalla lettura del Vangelo il suo insegnamento oggi gira su quattro parole, parole importanti, da far rimanere nel nostro cuore. Quali sono? Queste:

Conoscere, rimanere in lui, verità, libertà.

Quattro parole che si ripetono nel testo ascoltato, ma che si trovano tutte insieme proprio nella frase di apertura: ricordiamola e ascoltiamola con attenzione. Dice il Signore: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

La ripetiamo: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

La fede pertanto è accogliere Gesù, è essere suoi discepoli, è entrare nella sua amicizia, e scommettere la vita su di lui perché lo si riconosce come l’unico vero salvatore. Ma dice Gesù: Tutto questo si realizzerà se rimanete nella mia parola.

È un messaggio fondamentale: non basta aver provato un momento di entusiasmo dietro a Gesù, non basta aver avuto un momento di fervore o aver fatto qualcosa. Il vero discepolo è quello che è fedele alla Parola proclamata da Gesù, e fedele è colui che rimane, dimora, abita nella Parola del Signore.

Non basta ascoltare Gesù; non basta accogliere la sua Parola. E’ necessario che la sua Parola penetri dentro, come il seme nel campo: accogliere la parola del Signore è un fatto di amore e di obbedienza. Per cui nel linguaggio di Gesù c’è un crescendo: rimanete nella mia parola, che poi diventa rimanete nel mio amore

La parola rimanere richiama l’abitare. La Parola quindi è una quasi casa dove abitare, un luogo dove vivere. La parola che è Gesù stesso, si presenta come la casa in cui riposare.

Per questo Gesù può dire: abitate nel mio amore, riposate nel mio abbraccio.

Questo ci fa capire che tipo di coinvolgimento il Signore ci chiede di avere. La sua parola non è qualche nozione in più. Gesù ci insegna a entrare in una profonda relazione di amore con lui. E allora rimanere nella sua parola è rimanere nel suo amore, è obbedirgli, è vivere la nostra vita in un tutt’uno con quella di Gesù.

E cosa succede a chi rimane nella sua Parola, cioè nel suo amore? Continua Gesù: Conoscerete la verità; cioè, sperimenterete e amerete la verità. Quale verità? Cos’è la verità?

Ecco: Cos’è la Verità! E’ la domanda che lo stesso Pilato ha fatto a Gesù. Ma noi possiamo porre in modo migliore la domanda, rispetto a Pilato. Noi possiamo dire: Chi è la verità? Sì, perché la Verità è Gesù stesso e pertanto accogliere la sua parola e obbedirgli, rimanere nel suo amore significa gustare quella verità che è Gesù. Del resto Gesù lo dirà in seguito: Io sono la Verità.

E allora chiediamoci: Cosa vuol dire che Gesù è la Verità? Carissimi,

- Gesù è la verità perché dà senso alla vita;

- Gesù è la verità perché non tradisce;

- Gesù è la verità perché è il criterio per stabilire la verità di tutte le altre cose, per cui ciò che è secondo Gesù è vero e buono, e ciò che lo contraddice è falso e sbagliato.

Ecco perché Gesù coerentemente può aggiungere ancora un insegnamento importante: La verità vi farà liberi.

Lui che è la Verità, lui che dice ciò che è buono e giusto, lui che è la luce e insegna il percorso di vita giusto… lui ci rende liberi.

Certo, libertà non è fare quello che uno vuole: libertà è piuttosto poter fare ciò che ci realizza veramente, ciò che è buono, ciò che favorisce la vita e la gioia. A questo punto è chiaro: è veramente libero chi sa vivere secondo quel progetto che Dio aveva nel momento in cui ha creato l’uomo e che ora in Gesù vediamo rilanciato: è un progetto di amore, di luce, di vita, di gioia. Allontanarsi dal Signore, pertanto, significa non essere più liberi.

E infatti Gesù aggiunge ancora: in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Lontano dal vivere secondo la Verità che è Gesù c’è schiavitù; solo nel vivere secondo quella verità che è Gesù c’è autentica libertà.

Certo, queste parole possono apparire quasi un insulto. E coloro che ascoltano non accettano di sentirsi dire che sono schiavi. Si sentono liberi. E credo anche che tanti uomini di oggi di fronte a queste parole sentirebbero un insulto, pur vivendo senza Dio e pur facendo scelte lontano dai disegni di Dio.

Gesù non ha paura di insistere dicendo che sono schiavi: infatti se non si incontra il Cristo, perché lo si rifiuta, si è schiavi. Infatti se non si è in comunione con il Cristo la vita perde valore, perde senso e non ci si può salvare. Ecco perché Gesù dice ancora: Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. Con la sua croce e il dono della vita Gesù ci ha riconciliati con Dio e ci ha liberati dalle grinfie di Satana: e questa è la vera libertà.

Carissimi, so che è stato un discorso un po’ difficile da seguire. Ma è stato un percorso di fede che ha delle tappe. Velocemente ripercorriamolo:

Gesù ci dona la sua Parola, la parola va accolta, anzi va abitata, perché la parola è Gesù che offre il suo abbraccio. Questa esperienza dell’amore di Gesù dà senso alla vita, la rende bella, gioiosa, insomma permette una autentica realizzazione. E questa è la vera libertà, quella libertà che nessuno può togliere e che i martiri hanno sperimentato anche nel carcere, anche nella condanna a morte.

Tempo di quaresima, tempo per riscoprire la verità e la libertà, nel vivere nella parola del Signore.

Il Signore vi custodisca e vi benedica.